

Dir. Resp.: Andrea Cangini

Spettacoli

AdMed, è la notte di Peppe Barra



MONTESI ■ A pagina 22

«Canterò il mio amore per l'arte» Barra, viaggio dal sapore partenopeo

Ancona: stasera concerto al Festival Adriatico Mediterraneo



«Povera gente, a Napoli ancora non si è rimarginata la ferita del 1980. L'Italia è soggetta a questi fenomeni e si piange»

IL MASSIMO cantore della più pura tradizione teatral-musicale napoletana è pronto a salire sul palco dell'Adriatico Mediterraneo Festival di Ancona. Questa sera (ore 21.30, ingresso 10 euro; omaggio per i minori di 18 anni) Peppe Barra accompagnerà il pubblico in un viaggio che ripercorre oltre mezzo secolo di carriera, e quindi in buona parte della storia artistica partenopea. Barra, tra l'altro ex membro della straordinaria Nuova Compagnia di Canto Popolare, è interprete magistrale di canzoni e tammurriate, liriche teatrali e poesie. Il suo repertorio contiene pezzi classici e brani suoi o di autori a lui vicini, sempre eseguiti in dialetto per dare maggiore forza al significato dei testi che hanno per tema esperienze autobiografiche: l'amore, la vita e la morte, quell'ironia e quel sarcasmo tutti partenopei che il maestro esprime come nessun altro.

Barra, cos'è questo suo con-

certo, una sorta di 'best of'?

«Diciamo che sarà una sintesi della mia carriera. E io ho iniziato molto giovane, anche perché figlio d'arte. A nove anni già recitavo. Sono quasi nato su un palcoscenico. Mia madre Concetta ebbe le doglie mentre recitava al Teatro Valle di Roma. Era il 24 luglio 1944. Io sono un napoletano nato per sbaglio a Roma».

Come si svolgerà il suo 'racconto'?

«Passerò dal repertorio della Nuova Compagnia di Canto Popolare a quello della mia carriera solistica, dai brani del 1600 a quelli di artisti contemporanei come Pino Daniele e Enzo Gragnaniello. E non solo napoletani. Farò anche Shampoo di Giorgio Gaber. Ma non sveliamo troppo».

Lei è quasi nato in un teatro, però è la musica ad aver occupato gran parte della sua vita artistica.

«Io mi sono sempre occupato di musica. Dalle tammurriate e dalle villanelle approdai a Giambattista Basile, al quale due anni fa ho dedicato uno spettacolo. Di lui nel '76 interpretai 'La Gatta Cenerentola' musicata da Roberto De Simone».

Omaggerà anche Roberto Murolo?

«No, non posso fare tutto. La cultura musicale napoletana è troppo vasta e importante per sintetizzarla in un unico spettacolo».

Le dà fastidio quando qualcu-

no si appropria di questa tradizione in modo superficiale, banale?

«A chi ama Napoli e la rispetta non può non dare fastidio. Quando ci si appropria di qualcosa si rischia di manometterla. Bisogna sapere come aprirli certi cassettini magici. Ma il mio approccio non è filologico. E' poetico. Nasce dall'amore per l'arte. La tradizione va rispettata, ma va riletta con il cuore di oggi. Io affronto la musica popolare e quella colta, sempre con il mio spirito personale».

Al festival ci sarà anche Eugenio Bennato, con cui ha diviso la militanza nella Nuova Compagnia di Canto Popolare. Vi sentite ancora?

«Non a livello professionale. Ci siamo lasciati allora, e poi ognuno ha preso la sua strada».

Avrà anche un pensiero per le vittime del terremoto?

«Sì, povera gente. A Napoli ancora non si è rimarginata la ferita del 1980. Purtroppo l'Italia è soggetta a questi fenomeni, che ci fanno vivere brutti momenti. Si piange».

Raimondo Montesi





ARTISTA

Pepe Barra salirà sul palco del festival alle 21.30